
Matematica, Cultura e Società

RIVISTA DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA

GIOVANNI FROSALI

RECENSIONE del volume: Paolo Maria Mariano, “Vite riflesse in un catino. 23 sogni per Hilbert”

Matematica, Cultura e Società. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 8
(2023), n.3, p. 293–295.

Unione Matematica Italiana

[<http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2023_1_8_3_293_0>](http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2023_1_8_3_293_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

SIMAI & UMI

<http://www.bdim.eu/>

RECENSIONE

Recensione del volume: Paolo Maria Mariano, “Vite riflesse in un catino. 23 sogni per Hilbert”

Mimesis, 2022, pagg.187

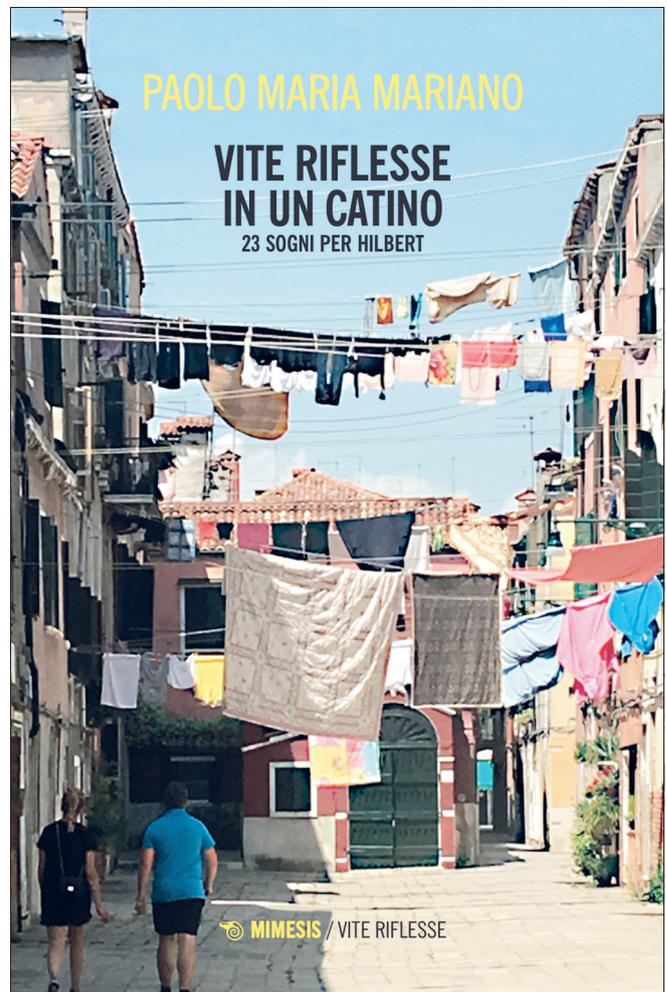
GIOVANNI FROSALI

Università di Firenze

E-mail: giovanni.frosali@unifi.it

Ho recensito sulle pagine di questa rivista “*Gli occhi di Eulero*” di Paolo Maria Mariano (Mimesis, Milano, 2020) in cui la figura di Eulero e il suo approccio al discorso scientifico sono visti in filigrana, attraverso una narrazione la cui struttura ha un impianto classico nel senso che è lineare nello svolgimento, sebbene sia ricca di rimandi soprattutto storici, che richiedono al lettore il possesso di un bagaglio non del tutto superficiale. In quel testo – avevo poi annotato – il riflesso della figura di Eulero è occasione per discutere della diversità tra un approccio alle cose del mondo che sia razionalmente lucido, analitico, e uno manipolatorio, basato sullo sfruttamento di aspetti emozionali. Queste diversi modi di vedere talvolta diventano attrito, se non conflitto, sebbene, poi, si compenetrino in realtà l’uno con l’altro; sono le inclinazioni estreme a creare guai. E proprio su quest’ultimo aspetto l’autore pareva deciso a soffermarsi, narrando di un viaggio da San Pietroburgo a Odessa, mentre le truppe napoleoniche si dirigevano verso Mosca e nella città sul Mar Nero, Odessa, scoppiava la peste. Un racconto filosofico in essenza.

Quando poi mi è giunto “*Vite riflesse in un catino*”, dello stesso autore, con sottotitolo “*23 sogni per Hilbert*” (Mimesis, Milano, 2022), pensavo di trovarmi davanti a una struttura narrativa analoga a quella de “*Gli occhi di Eulero*”, sebbene spostata al tempo di Hilbert, struttura che, in sé, è poi rassicu-



rante per un tipo di lettore quale io sono. E lo è perché mi ritrovo in un giardino a me noto.

Sono stato invece sorpreso, tanto da pensare a una prima lettura di non scrivere questa recensione.

Accettato: il 23 novembre 2023.

Eppure, rileggendo, un giudizio si è pian piano formato per questa nuova struttura narrativa che attinge alle forme del modernismo e del post-modernismo, cercando una propria strada. Che sia parallela a quelle forme narrative o che le superi non so; di certo l'autore cerca una voce propria senza occhieggiare alle mode (lo fa anche nella sua ricerca scientifica, ma questa è ;un'altra storia).

Il libro è composto di due parti e la storia in realtà è piuttosto semplice. La prima parte riguarda una serie di seminari tenuti all'Università di Berlino da un professore in pensione o sul punto di esserlo, e che l'autore chiama "il vecchio". Questi è stato invitato per delle lezioni premio pubbliche, cui assistono il corpo accademico e un uditorio di varia estrazione culturale. Il ciclo di seminari ha un titolo non da matematici, è infatti intitolato "*Frammenti di Europa. Vita come ricerca, ricerca come vita*"

Alle parole del vecchio, che parla di storia della matematica (specialmente quella sviluppata in Germania tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento) e di senso della matematica, ma anche di altro, fanno da contrappunto i ricordi di un suo antico studente – il narratore – seduto in fondo all'aula e le sue impressioni sulle reazioni dell'uditorio. Pian piano, mentre il seminario va finendo, diventano sempre più ampi e densi i ricordi del narratore posto a fine aula in un gioco di specchi che riflette differenti circostanze ed il libro si sviluppa, soprattutto nella seconda parte, in immagini della storia d'Europa. Così la seconda parte è in un certo senso la continuazione della prima parte perché le prime parole che "il vecchio" dice sono proprio "Ho viaggiato per l'Europa". E il viaggio è essenzialmente culturale oltre che fisico; l'autore annoda fili culturali che si dipanano con diversità e similitudini in Europa e fa percepire per immagini quel tessuto fondamentale su cui l'Europa di oggi si sostiene pur con le sue fragilità. Così il libro è un viaggio di viaggi intellettuali e fisici, che forniscono un punto di vista su quella che è e potrebbe essere l'Europa stessa. Poiché l'autore è uno scienziato, il primo messaggio che si coglie è quello che nel fare scienza dobbiamo sempre renderci conto che siamo in Europa, e dall'Europa siamo nel mondo. Partendo dalla scienza, è come se sotto sotto si dicesse che c'è una scienza europea, non una scienza delle nazioni o dei comuni, o dei gruppi di potere, e quindi ci deve essere anche

un'etica europea, una politica europea, un'economia europea, ecc., che s'interfaccino con il resto del mondo e siano nel mondo. In questo senso è un libro europeista che mette in luce le affinità culturali e storiche che legano tutti i popoli d'Europa.

Chi mi legge – vista la natura di questa rivista – vorrà sapere se questo è un libro di matematica o di storia della matematica. No, non lo è! Eppure la matematica entra in molte pagine, ed anche i richiami storici sono frequenti, il nome Hilbert compare 114 volte nel testo oltre che nel titolo, il nome Hausdorff compare 53 volte, il nome Einstein 23 volte e quello di Bloch 14 volte. Quest'ultimo è Marc Bloch, il grande storico del medioevo che fondò "Les Annales" con Lucien Febvre e influenzò la storiografia. Ebreo alsaziano, si oppose al nazismo operando come partigiano, dopo aver servito nell'esercito nella Prima Guerra Mondiale, decorato con la "Legion d'Onore" e la "Croce di guerra". Fu catturato e fucilato. A lui si contrappone la figura di Felix Hausdorff, anch'egli perito, con la famiglia, anticipando per sua mano la fine decisa dalla prospettiva del campo di concentramento. Hausdorff "pensò che il suo valore, la sua fama accademica di matematico, la sua posizione sociale, le sue conoscenze lo avrebbero tenuto al riparo dalla deportazione e dal genocidio. S'illuse. Bloch no, come ho raccontato ieri. Entrambi, però, perirono: l'uno per le conseguenze dell'illusione, l'altro per il rifiuto dell'illusione e la decisione di combattere quella realtà uncinata" (p. 41).

Tanti sono i matematici che appaiono nel libro, ma questo non fa del libro, come di altri, un libro di matematica. D'altra parte, ciò che emerge è che il metodo matematico – la *ratio* matematica – è presente ovunque, non solo nelle leggi fisiche che regolano questo mondo ma anche nella vita comune, dove le scelte dovrebbero essere fatte con razionalità, che comunque non preclude l'accesso all'emozione.

Il vecchio nelle sue lezioni si prende la libertà di divagare – anzi, fa di questo un metodo – ed aggiunge idee su idee, riflessioni su riflessioni, opinioni su opinioni, così fa il narratore, rincorso dalle immagini d'Europa che portano i suoi ricordi. Non mancano delle belle pagine dove si divulga la matematica, come quando sono illustrati i concetti di topologia introdotti da Hausdorff, ma quello che emerge in questo viaggio di viaggi è una continua ricerca di conoscenze e di idee, una continua ricerca della

verità delle cose, utilizzando il metodo razionale, come si fa quando si studiano e si scrivono lavori di matematica, dove tutto quello che si enuncia deve essere prima dimostrato.

La scrittura di questo nuovo romanzo di P. M. Mariano è multidimensionale: nella stessa pagina ci possono essere tempi diversi e luoghi diversi, è un continuo passare da un piano all'altro. In qualche modo si sente il richiamo della forma narrativa di W.G. Sebald – se posso permettermi il paragone. È quel tipo di scrittura che culla, leggendo la quale ci si ferma di tanto in tanto e ci si chiede come si sia arrivati lì, e sembra che nulla rimanga in mente quando poi, pian piano, il succo risale dalle radici. E allora ci si rende conto che *“Vite riflesse in un catino”* è un rincorrersi di scorci di vite vissute e di vite immaginate, ma forse non meno vissute, che, insieme, costituiscono il racconto di un modo di stare al mondo.

Parafrasando il titolo, il libro contiene una miriade di idee riflesse in un catino, attraverso le vite

degli altri. È un libro di per sé ricchissimo di spunti di interesse non solo matematico, ma anche storico, letterario, culturale e anche etico. Molte delle idee del vecchio sembrano le idee dello stesso autore, dando (forse) un senso autobiografico al libro stesso e l'intreccio narrativo, che ne risulta, prende ed emoziona. Questa sottesa caratteristica autobiografica non risulta evidente, tanto le idee sono interfacciate col racconto, ma diventa sempre più plausibile andando avanti con la lettura. Fino ad arrivare alla parte finale, dove si ricorda quasi sommessamente che la cultura deve essere creata in ogni occasione. Costruirla richiede fatica, come il lungo pedalare su una bicicletta inerpicandosi sui passi per poi lasciarsi scivolare verso momentanee valli, ma di più non ci è dato di fare. E la metafora finale della bicicletta esprime chiaramente l'idea dell'autore che occorre pedalare con fatica e senso di libertà, e di questo insegnamento Mariano è debitore alla madre, a cui l'ultimo paragrafo è dedicato.

Giovanni Frosali



Giovanni Frosali

Giovanni Frosali è stato ordinario di Fisica-Matematica nell'Università di Firenze dal 1997 al 2018, anno in cui è andato in pensione. Dal 1987 al 1997 ha coperto la cattedra di Meccanica Razionale presso l'Università di Ancona, ove è stato direttore del Dipartimento di Matematica dal 1989 al 1994. Ha prevalentemente indirizzato la sua attività di ricerca scientifica su problemi fisico-matematici che emergono nella teoria del trasporto, nei semiconduttori, e più in generale, nella teoria cinetica. Ha svolto ricerche anche nell'ambito della meccanica anolonomica. Nell'Università di Firenze, Giovanni Frosali è stato direttore del Dipartimento di Matematica Applicata ed anche promotore e curatore della Laurea Specialistica in Ingegneria Matematica dal 2004 al 2009.